

Emozionarsi per imparare

L'esperienza didattica del Progetto "I vasi raccontano: la Farmacia di Roccavaldina" .
Istituto Comprensivo "Stefano D'Arrigo" - Venetico (ME)

L'aspetto emozionale di un'esperienza di insegnamento/apprendimento è fondamentale perché la trasmissione/acquisizione di conoscenze e competenze sia significativa, ovvero autentica e permanente. Svolgere un'attività provando piacere la trasforma in un'esperienza di vita realizzata per desiderio e per scelta e non come dovere, anche quando l'iniziativa è "suggerita" dal docente.

Il Progetto "I vasi raccontano: la Farmacia di Roccavaldina" (ammesso a contributo dall'Assessorato Beni Culturali e Identità siciliana sul Capitolo 376525, Spese attività di Educazione Permanente per l'anno scolastico 2014-2015) ha consentito di realizzare un itinerario didattico che ha indotto forte motivazione e coinvolgimento.

Il Progetto si è svolto nel corso dell'anno scolastico 2014-15 (mesi Febbraio/ Maggio) ed è stato indirizzato a 35 alunni tra gli 11 e i 13 anni, appartenenti a due classi di scuola media, coordinati da 6 docenti (di Lettere, Arte e Immagine e Sostegno) dell'Istituto Comprensivo "Stefano D'Arrigo" di Venetico.

Utenti finali dell'attività formativa sono stati anche: le famiglie degli studenti, la popolazione del territorio - attraverso una regolare azione divulgativa realizzata all'interno e all'esterno della scuola nelle diverse fasi del progetto - nonché un più vasto pubblico mediante la rete internet.

Lo studio del corredo della Farmacia ha consentito di valorizzare un prezioso tassello di storia locale, fornendo l'input all'approfondimento di vari argomenti correlati, avviando percorsi di apprendimento multidisciplinari, divulgando al territorio una consistente varietà di informazioni che ha stimolato e potrà anche in futuro stimolare il pubblico alla fruizione diretta del bene culturale.

Si è attivata anche una produttiva sinergia scuola – territorio, in quanto alla realizzazione del percorso progettuale hanno collaborato diversi enti e istituzioni: il Museo Regionale di Messina, diretto dalla Dott.ssa Caterina Di Giacomo, ha fornito consulenza scientifica ai lavori attraverso l'intermediazione della Dott.ssa Elena Ascenti, funzionario storico dell'arte e Referente dei Servizi Educativi; l'Istituto d'Istruzione superiore "Renato Guttuso" di Milazzo ha consentito la realizzazione di un modulo didattico laboratoriale; i Comuni di Roccavaldina e di Valdina sono intervenuti come facilitatori di vari aspetti organizzativi.

Le motivazioni del progetto

L'Istituto Comprensivo "Stefano D'Arrigo" di Venetico, guidato dalla Dirigente prof.ssa Laura Cappuccio, è composto da diversi plessi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, situati in tre Comuni (Venetico, Valdina e Roccavaldina).

I territori di Valdina e Roccavaldina hanno avuto per lunghi periodi un'unica storia, essendo stati feudi di proprietà degli stessi casati nobiliari. I due paesi, assieme a Torregrotta, costituiscono un solo comune nel corso del '900, poi lo sviluppo economico contribuì alla crescita delle borgate che ben presto reclamarono la propria autonomia; così prima Torregrotta e poi Valdina si staccarono da Roccavaldina, diventando Comuni autonomi.

L'identità culturale dei luoghi si è ormai diversificata e gli eventi storici comuni sono sconosciuti ai più. Nella progressiva disgregazione del tessuto culturale, oggi diventano primarie due esigenze:

- valorizzare le permanenze significative della tradizione e dell'arte;
- avviare un'interazione duratura tra le competenze educative della scuola e le competenze professionali espresse da enti e istituzioni culturali del territorio, per superare l'episodicità degli interventi di educazione al patrimonio, inserendoli nell'impianto curricolare in maniera stabile.

In particolare, la Dirigente e i docenti della scuola hanno identificato una prima, preziosa opportunità di lavoro didattico nella ricchezza culturale di Roccavaldina, paese collinare di circa 1200 abitanti, una microrealtà che conserva numerose tracce storiche e artistiche tra cui l'antica Farmacia, dotata di un corredo di vasi della fine del Cinquecento creati nella bottega urbinata di Antonio Patanazzi. La Farmacia è oggi un piccolo "Museo" di proprietà del Comune. Questa collezione – la seconda al mondo per numero di pezzi - non era adeguatamente conosciuta persino dalla popolazione dei comuni del comprensorio e moltissimi ragazzi non erano mai entrati nella "bottega dello speziale" né erano a conoscenza della presenza dei 238 vasi di maiolica finemente decorati, in mostra nell'originaria scaffalatura lignea secentesca.

Sintesi delle attività progettuali.

L'idea iniziale, richiamata anche dal titolo del progetto, era quella di creare un immaginario dialogo tra i giovani e i manufatti artistici, quel dialogo che si instaura tra un archeologo e il reperto, tra uno storico e la sua fonte...

Pur presentando con chiarezza agli alunni l'iter progettuale, i contenuti e gli obiettivi programmati, è stato richiesto soprattutto di osservare, di immaginare, di attivare con libertà le personali risorse: interrogare i vasi, ascoltare il loro "racconto", farli nuovamente "parlare" come certamente parlavano agli occhi e al cuore dei pazienti che per secoli entrarono nell'antica "spezieria" richiedendo medicinali per ogni male.

L'approccio fantasioso è stato accompagnato e supportato da uno studio rigoroso della storia e del contesto artistico relativi al corredo farmaceutico, tanto nella sua interezza, quanto attenzionando la diversità dei pezzi.

Si è passati pertanto all'esame dei vasi attraverso momenti di studio e la visione diretta, nonché il confronto con manufatti simili di diversa provenienza. Le classi si sono documentate mediante ricerche internet e pubblicazioni cartacee; hanno prodotto testi descrittivi, espositivi, espressivi, multimediali ed elaborati grafici.

Ogni allievo ha adottato un vaso di sua scelta, approfondendone l'analisi con riferimento alla forma, alla decorazione, alla destinazione, in modo da realizzare una sorta di identikit del manufatto che è diventato suo "amico".

Si è fatto riferimento a molteplici aspetti della vita dell'oggetto: la "nascita", il viaggio, l'uso, i luoghi, l'abito", cioè i dipinti che lo decorano (sulle diverse tipologie di vasi – albarelli di varie dimensioni, fiasche, anfore e brocchette - sono presenti scene figurate di argomento biblico, storico e mitologico, ornamenti a grottesche, medaglioni con volti virili e muliebri, ecc.).

In una chiave puramente creativa, la suggestione regalata dal vaso ha consentito di effettuare confronti con dipinti e altri oggetti d'arte, fonti letterarie, storiche, religiose. Sono stati realizzati numerosi disegni dei manufatti e di particolari decorativi, per un totale di un centinaio di elaborati a colori, in bianco e nero e a sanguigna. Ogni allievo ha restituito al gruppo un tassello di un puzzle vivacissimo di colori, soggetti e riflessioni, che è stato ricomposto nel prodotto finale.

Le uscite didattiche sono state parte integrante del percorso formativo e sono risultate momenti di apprendimento esperienziale molto partecipato, in quanto hanno promosso processi complessi nei quali gli studenti più o meno consapevolmente si sono messi alla prova, diventando attori protagonisti dell'azione didattica, costruendo l'apprendimento individualmente sulla base dei propri bisogni e socializzandolo con coetanei ed adulti coinvolti.

E' stata realizzata una visita guidata alla Farmacia di Roccavaldina e al centro storico del paese, per esaminare il bene culturale oggetto del percorso progettuale e il contesto ambientale in cui è collocato.

L'Istituto d'Istruzione superiore "Renato Guttuso" di Milazzo, Indirizzo *Design della Ceramica* con sede a Spadafora, ha quindi aperto i suoi laboratori agli alunni della nostra scuola, che hanno sperimentato sul campo sotto la guida della prof.ssa Calleri, docente di Discipline plastiche, il processo produttivo di manufatti ceramici, con particolare riferimento a materiali, tecniche di lavorazione, decorazione.

La visita al Museo Regionale di Messina, supportata dalla guida e dalla consulenza della dott.ssa Elena Ascenti, ha consentito un'ampia e approfondita contestualizzazione del corredo di Roccavaldina nell'ambito del patrimonio artistico locale, esaminato nel percorso museale mediante un'interazione allievi-guida che ha stimolato le curiosità e l'espressione di idee, consentendo un'efficace collegamento fra le conoscenze pregresse e i nuovi contenuti acquisiti. La collaborazione con il Museo Regionale si configura inoltre come l'avvio di un percorso di comunicazione e scambio che avrà proficue ricadute sull'offerta formativa della scuola.

I Comuni di Roccavaldina e di Valdina sono stati fondamentali sotto il profilo logistico per l'apertura della farmacia-museo e i trasferimenti di studenti e docenti.

Tutte le attività sono state documentate dagli stessi alunni e dai docenti con video e foto e sono stati realizzati elaborati multimediali.

Quindi gli studenti hanno progettato e realizzato i testi per effettuare la "visita guidata" da proporre al pubblico presso la farmacia-museo. Le "guide turistiche" sono state scelte su proposta degli stessi allievi.

Otto pannelli espositivi, il manifesto pubblicitario e gli inviti per la manifestazione conclusiva sono stati realizzati dai docenti con il contributo di idee e l'uso esclusivo di lavori (testi e immagini) degli studenti.

Il 23 Maggio 2015 si è svolta la manifestazione pubblica presso il plesso scolastico di Roccavaldina, la piazza antistante e la Farmacia-museo, con esposizione dei pannelli didattici e degli elaborati grafici; nel corso dell'evento gli alunni hanno rivestito il ruolo di "ciceroni" per gli intervenuti.

Il percorso progettuale ha impiegato metodologie didattiche che hanno consentito un'ottima integrazione tra tutti gli alunni, facilitando l'inclusione di allievi con bisogni

educativi speciali. Le attività con le classi si sono svolte per la maggior parte in orario curricolare, ma la realizzazione di tutti gli aspetti avviati ha registrato la spontanea disponibilità degli insegnanti, il cui impegno è andato ben oltre le ore scolastiche.

Oltre a trasmettere ampi contenuti specifici attraverso un approccio interdisciplinare, “I vasi raccontano” ha favorito il potenziamento di numerose competenze trasversali e di cittadinanza e per i docenti l’osservazione sistematica dei processi di apprendimento e di lavoro e i diversi elaborati prodotti sono stati momento di verifica del raggiungimento degli obiettivi e delle competenze acquisite.

Guidati alla scoperta di tracce, fatti ed eventi storici e artistici non solo locali, gli studenti hanno partecipato sviluppando atteggiamenti di tutela del bene culturale, creatività, spirito di iniziativa, capacità di lavorare in equipe, consapevolezza dei ruoli e del contributo del singolo alla comunità.

L’aspetto che ha maggiormente colpito i docenti coinvolti nel progetto è la nascita di una forte carica “affettiva” nei confronti dell’oggetto artistico: l’immaginaria “adozione” del bene culturale si è realizzata di fatto sentimentalmente tanto che, in corso d’opera, a proposito del manufatto specifico su cui aveva deciso di approfondire lo studio, ogni alunno si esprimeva definendolo il “mio” vaso.

Gli studenti sono stati anche in grado di ideare strategie di promozione dei beni artistici ed hanno assunto con grande responsabilità il compito di trasmettere a famiglie, compagni, amici, personale della scuola e concittadini la propria conoscenza e, in qualche caso, un’inattesa nuova “passione” per l’opera d’arte.

L’evento finale ha creato un’importante occasione di crescita individuale e collettiva, un momento di coinvolgimento che ha rafforzato nella comunità locale il senso di appartenenza al territorio nella sua dimensione storica, culturale ed ambientale.

I pannelli didattici realizzati saranno utilizzati come elementi d’arredo nei plessi dell’istituto, costituendo anche in futuro strumento di formazione per quanti (studenti, educatori, famiglie, visitatori) usufruiranno dei locali.

Partecipare al progetto ha significato percorrere un itinerario emozionale intenso, complesso ma illuminante, perché dalla fatica quotidiana di guidare allievi eterogenei per interessi e competenze verso la conoscenza di un bene culturale di grande pregio e bellezza è nato lo stupore egualmente quotidiano di vederli guardare gli oggetti con occhi nuovi e procedere man mano con maggiore autonomia fino alla prova finale: un evento in cui essi stessi sono diventati “insegnanti”, per presentare gioiosamente al pubblico le loro scoperte.

Prof.ssa Teresa Venuto